

# Ciao gente... sono Paola

Taranto 28 aprile 2005

D. O. Traversa

D. G. D'Andola

D. R. Spataro



*Paola, allieva del Liceo Artistico "Lisippo" di Taranto, inserita nel contesto culturale non facile della scuola italiana degli Anni Settanta, costruisce gradualmente la sua armonica personalità.*

*I professori ne attestano "la vivace intelligenza, l'acutezza del pensiero, l'impegno costante nello studio, anche a costo di sacrifici che non avvertiva", la progressiva capacità di gestire "la sua evoluzione psicologica in atto" dominando i sentimenti e le reazioni di fronte ai piccoli conflitti che si verificavano tra lei e le altre allieve, diverse per ragione di età, di formazione e di cultura.*

*Paola - nota il suo biografo - " non appare qui una giovane super-donna, ma un'adolescente che cerca e vive di verità, che sbaglia, che soffre, s'arrabbia, ma sempre mira a creare l'unità. Una fra tutte, come tutte, ma che ha segnato in modo deciso la strada di coloro che l'hanno incontrata".*

Giuseppe Costa

## "la chiamavamo polly"

vivere quindici anni

(Edizioni Paoline - 1986)

### Cosa dicono gli insegnanti

L'architetto Piero Vallauri, professore di architettura —un uomo ritratto dalla stessa Paola ben sagomato e con un bel paio di baffi che lo fanno rassomigliare a uno dei burberi e buoni protagonisti del libro Cuore— di Paola Adamo allieva, ha lasciato questo ricordo:

*« "Professore le faccio vedere la mia tavola?", era la frase con la quale mi accoglieva all'inizio di ogni lezione. "No", le rispondeva. "Lo so che l'hai fatta bene, ma la vedrò dopo", era la mia risposta di ogni giorno; e poi mi soffermavo a guardarla perché sapevo che si sarebbe imbronciata ed avrei letto nel suo sguardo il dispiacere più sincero. Allora ero pronto a dirle: "Paola, tu lo sai che se vedo prima la tua tavola, potrei non essere più obiettivo nel valutare quelle delle tue compagne; e poi devi saper attendere il piacere che provi ogni volta che ti dico brava". Ma il broncio rimaneva e solo chiamandola poi alla cattedra potevo vedere il suo sguardo illuminarsi nuovamente e sorridere.*

*Credeva nell'architettura, così come si può credere in Dio, per fede, e vedeva in me, suo professore, il sommo sacerdote di questa sua religione. Quando annunciavi che avremmo smesso di copiare architettura, perché avremmo fatto noi architettura, la gioia che le brillava dentro era percepibile a livello fisico, e si avvertiva l'affanno del tacitare le più querule compagne, per non sottrarre preziosi minuti a quello che avrei detto.*

*Quando frequentava ancora il primo anno di Liceo, aveva una passione per le battute di spirito, per le freddure e per tutti quei giochi di parole, che erano un'altra dimostrazione della sua vivace intelligenza. Ma il suo divertimento maggiore era, finita la lezione, quando attendevamo il suono della campana per uscire, quello di mettermi in imbarazzo, sparandomi rapidissima le parole con la richiesta di una differenza tra qualcosa di strano, o se sapevo la tale o l'altra battuta, sempre per me, preso alla sprovvista, poco comprensibili e quindi potermelo rapidamente spiegare, dopo aver aperto il suo franco e largo sorriso, contenta di togliermi dall'ignoranza di quella così importante conoscenza.*

*E seguivava, guardandomi, a sorridere fino all'uscita ».*

E gli altri insegnanti?

Incominciamo dalla professoressa Maria Rosaria de Vittorio, insegnante di matematica. Generalmente si dice che una materia scolastica come la matematica non piace perché l'insegnante non riesce a renderla attraente ed affascinante. Può darsi che questo sia uno dei tanti luoghi comuni, come può darsi che sia vero. Sta di fatto che Paola Adamo alle medie inferiori non amava la matematica. Ma, al Liceo Artistico le sono sufficienti alcuni mesi perché ella definisca la matematica come una cosa splendida tanto da farsi ricordare così dalla sua professoressa:

*«... Aveva tutto quello che una ragazza della sua età dovrebbe avere: lealtà verso le compagne, senso dell'amicizia, impegno costante nello studio anche a costo di sacrifici che non avvertiva.*

*Avevo imparato a capirla dagli occhi, così vivi ed espressivi, che mi dicevano tutto, sia quando approvava, e allora brillavano di gioia, sia quando disapprovava, quindi diventavano tristi, senza espressione; anche se da ragazza educata continuava a sostenere tranquilla, cercando di nascondere l'imbarazzo di non condividere il mio comportamento.*

*La sua puntigliosità di bambina qual era, essendo la più giovane della classe, le ha procurato qualche amarezza: non tutti avevano capito che questa era l'espressione della sua evoluzione psicologica in atto. Negli scontri, quando si accorgeva di non essere capita, soffriva in silenzio, senza difendersi e si affezionava sempre più a quelle compagne più vicine a lei per educazione e sentimento o alla più matura della classe in senso assoluto che capiva e l'aiutava ».*

L'insegnante di Storia dell'Arte, Cosimo Fornaro, ricorda Paola così: «Là al primo banco, con un cumulo di appunti; sempre pronta all'intervento, intelligente e garbata, sempre sorridente. Innocente, pura e libera nei suoi pensieri e nel suo cuore. Cristallina nell'espressione, amabile nel porgere, dolcissima nel dialogare ».

La professoressa di scienze, Pinuccia Merico rimase, fra l'altro, impressionata dall'amore che Paola aveva per i suoi genitori, e scrivendo a questi ha dichiarato:

*«... Quella meravigliosa piccola donna vivace, allegra, interessatissima a tutto ciò che le capitava di vedere o sentire. Era innamoratissima del padre e l'ammirava, ne parlava sempre con entusiasmo e provava una grande tenerezza per la madre e quasi un senso di protezione oltre che di amicizia. Sentendola parlare in classe, rivolta a me e a tutte le amiche con la spontaneità che la distingueva, ho pensato: ecco una ragazza perfettamente inserita nella sua famiglia. Era un piacere ascoltare con che mimica raccontava episodi capitati ai suoi cugini ed amici con un gusto tutto napoletano per la battuta e per qualsiasi particolare potesse suscitare ilarità. Quando venivate ai colloqui e io non vi dicevo gran che è perché non sapevo dire, in quella baraccola di gente, qualcosa che rispondesse all'energia che "sprizzava" da lei. Rimane nella mia mente l'immagine di una delle mie alunne più effervescenti e di una ragazzina ingenua e precoce... ».*

Una testimonianza ha voluto rilasciare anche Maria Grazia Saliva, insegnante di religione presso quel liceo ma non nella classe di Paola.

*«La conobbi occasionalmente quando frequentava la prima B e andai a sostituire per un'ora un collega assente; mi accolse con tanta simpatia e parlammo a lungo.*

*Mi colpì soprattutto l'acutezza del suo pensiero, insolito in una alunna di tredici anni allorquando mi rivolse trepidante di attesa una domanda sulla nostra resurrezione finale.*

*Le lessi un passo di S. Paolo che apprezzò molto e da allora la sua ammirazione per "l'Apostolo delle genti" me la rese ancora più cara.*

*Mi piaceva colloquiare con Paola; spesso parlava dei suoi genitori, dell'affetto profondo che la univa a loro e una volta, sorridendo con quel suo sorriso aperto e inconfondibile, mi disse che non la morte la spaventava ma il dolore che la sua morte avrebbe certamente provocato al suo papà e alla sua mamma.*

*Per questa sua sensibilità Paola non è passata invano accanto a noi; ha lasciato un ricordo di giovinezza fatta sì di sogni e di speranze terrene, ma anche di fede profonda nella resurrezione finale. Paola, non è mai stata mia alunna, non ho avuto questa gioia, ma posso affermare con orgoglio che è diventata qualcosa di importante nella mia carriera di insegnante di religione».*

### **Un impatto non facile**

E le sue compagne?

Per la scuola italiana in genere gli Anni Settanta non sono stati anni facili. Il liceo artistico «Lisippo» di Taranto non dovette certamente fare eccezione. Sono gli anni del sei politico, dell'autogestione studentesca e del «cloro al clero», slogan nato dalla feconda letteratura post-sessantottesca che aveva già applaudito «l'immaginazione al potere». La complessa stagione giovanile che comunemente verrà ricordata come «il '68» proprio attorno agli Anni Settanta raccoglie alcuni suoi frutti: ce ne sono di ottima qualità, ma non mancano le mele marce.

In effetti, per Paola l'impatto con il Liceo non fu facile. Superate con disinvoltura le difficoltà didattiche, la ragazza si trovò immersa in un ambiente tutt'altro che ovattato: vivace, eterogeneo o, comunque, in grado di ubriacare una qualsiasi ragazza di buona famiglia non perfettamente sintonizzata con un quadro di valori.

Insieme ai grandi movimenti tipici del tempo, che non risparmiavano con i loro fermenti nessun ambiente, chiedendo giusti cambiamenti e ripensamenti, ma anche sconvolgendo una serie di

valori che fondavano la stessa vita scolastica, diventavano ugualmente concreti e urgenti per Paola e le sue compagne le dinamiche tipiche della loro età e dell'ambiente scolastico adolescente. Il formarsi di sottogruppi, i livelli di maturazione, le diverse provenienze familiari... tutte cose di poco conto, alla fine, ma che diventano causa di giganti conflitti nell'adolescente sensibile che ama il dialogo, che è abituato a un universo compatto, com'era quello di Paola. I particolari assumono una grande importanza, una parola detta o taciuta, uno sguardo che si avverte ironico o malevolo, feriscono l'adolescente che già per se stesso si sente continuamente minacciato. C'è chi reagisce con la spavalderia e la finta noncuranza, c'è chi si isola, chi cerca di ricostruire il proprio ambiente nel gruppo amico, ma tutti generalmente avvertono il malessere: qualcosa finisce, si sente di perdere il benessere della fanciullezza, si desidera il tempo nuovo, ma non lo si vede ancora e fa anche un po' paura.

Paola viveva questo come tutti e più di tutti: il suo mondo «a un cuore solo» doveva aprirsi, e lei lo desiderava per quell'antico amore al dialogo che aveva sempre coltivato, ma ne capiva la problematicità. Essere se stessi, rinunciando all'amicizia di tutti? Restare soli è difficile! Adattarsi alle opinioni o alle mode degli altri, rinunciando a esprimere ciò che si crede, pur di non perdere la simpatia e l'approvazione delle amiche e degli amici?

Paola avvertiva che poteva essere fraintesa e che veniva fraintesa: era «diversa» per l'amore senza condizioni verso i genitori, per l'allegria esuberante, per la passione che dimostrava verso lo studio e la scuola. Troppo brava, tanto da risultare lontana, talvolta troppo bambina, talvolta troppo adulta, a dire delle compagne, che evidentemente faticavano a capirla e non si sentivano capite.

Ma la Paola del dialogo dov'era finita?

Nella classe complessa in cui si trovava, con ragazze dai 14 ai 18 anni, si creò inevitabilmente una scelta. In ogni caso, la ragazzina non era un elemento che passava inosservato, molto amata o respinta; anche qui porta avanti la sua scelta di vivere in prima persona, con la grinta dei quattordici anni e con la fragilità di chi non possiede ancora se stesso. Non appare qui una giovane super-donna, ma un'adolescente che cerca e vive di verità, che sbaglia, che soffre, s'arrabbia, ma sempre mira a creare l'unità.

Una fra tutte, come tutte, ma che ha segnato in modo deciso la strada di coloro che l'hanno incontrata. Parliamo di lei con le sue compagne.

Ritroviamo le situazioni che ogni adolescente conosce. Tonia è stata compagna di Paola sin dalla prima media.

*« Ci conoscevamo —ha scritto— da cinque anni, dalla prima media appunto. Aveva due anni meno di me, eravamo amiche e nel nostro rapporto non mancavano certo dei piccoli screzi, dovuti forse alla differenza di età. A volte era insopportabile, come del resto lo siamo tutti in certi momenti; altre volte era stupenda, allegra, simpatica, dolce e matura; troppo matura per la sua età.*

*Finite le medie, decidemmo di andare alla stessa scuola e anche qui capitammo insieme. L'impatto fu duro. Nella nostra classe vi erano anche ragazze di 17/18 anni, mentre lei non ne aveva ancora 13. Si creò tra loro un baratro, aspettavano il momento opportuno per ferirla e ferirsi a vicenda. Io riuscii ad ambientarmi, lei un po' meno e così i nostri rapporti furono un po' tesi. Nel secondo anno vi fu in lei un cambiamento. Fu amica di tutte, partecipava ai vari discorsi, era più aperta. Ciò nonostante vi era ancora una piccola barriera tra lei e il resto della classe. Ci parlava di Napoli, la sua città natale, dei cuginetti, che amava immensamente e della sua repulsione per i gatti, argomento questo, che personalmente non mi andava giù. Decidemmo che saremmo andate insieme all'Università di Napoli, per frequentare la facoltà di Architettura, dove, mi disse, i suoi si erano conosciuti e dove lei avrebbe dovuto trovare il suo uomo.*

*Finì così quell'anno scolastico; lei ci salutò prima in quanto aveva terminato tutte le interrogazioni. Era felice! Tra un po' sarebbe andata a Napoli a trascorrere le vacanze.*

*I suoi atteggiamenti ci sembravano a volte infantili anche se a volte desideravamo essere come lei e giocare insieme a "fiori, frutta e città", ma forse per orgoglio non lo facevamo...*

*Come vorrei ora poterle offrire tutta la mia amicizia, riuscirei anche ad accettare quel suo strano detestare i gatti!*

*Paola cara, a te è toccata la sorte del fiore.*

*Ma voglio dirti grazie di tutto quello che mi hai dato.*

*Grazie per avermi fatto capire che la morte è vita. Grazie per avermi fatto ritrovare Dio.*

*Grazie per avermi fatto capire che ciascuno ha qualcosa da offrire.*

*Grazie per avermi fatto capire che tutti sono miei fratelli.*

*Grazie di tutto, Paola.*

*... Anche se preferirei non aver capito niente pur di riaverti! ».*

Angela, di Paola sottolinea la grande capacità nel creare nomignoli scherzosi e fantasiosi così come avviene presso tutte le adolescenti di questo mondo.

*«Polly (così la chiamavamo) stava spesso nel nostro gruppo, formato da Giuliana, Lupolina, Marsellopoda, Turco e Calabrone, cioè io (così ci chiamava lei). Insieme abbiamo scherzato, litigato, ci siamo raccontate le nostre "pazze avventure" e i nostri "folli amori".*

*Polly ci parlava sempre di Napoli, del suo cavallino, del suo cuginetto Davide, delle sue pазze feste con gli amici, e di "Nicky Lauda", il ragazzo che le piaceva. Io, lo dico sinceramente, qualche volta ero stupita di me stessa, ma Polly mi attirava... è strano, direi, ma mi attirava in un modo fantastico. Aveva quel suo modo di esprimersi che mi piaceva tanto. Il nostro gruppo era affiatato e mi piaceva, ma c'erano delle ragazze più grandi di noi che non accettavano quel suo comportamento e... allora dicevano che era antipatica.*

*Adesso potrei dire tante cose, ma a che serve?*

*Devo dire solo una cosa: che Polly mi ha dato tanto, tanto! Mi ha fatto capire cose che prima non comprendevo o che non avevo mai provato».*

Un'altra Angela, compagna di Paola negli anni del liceo, racconta le difficoltà dell'ambiente scolastico.

*«Paola, l'ho conosciuta nel primo anno e dico sinceramente che, da quando l'ho conosciuta, mi è stata antipatica. Non riesco a concepire quei suoi atteggiamenti che io ritenevo da immaturi, quelle risposte così secche; ma forse perché io ero un po' più grande di lei. Non riesco a trovare nessun argomento su cui ragionare, e nelle rare volte in cui le parlavo, erano solo fesserie quelle che dicevo; in poche parole, facevo di tutto per essere scontrata con lei.*

*Credevo di conoscere Paola in tutti i suoi aspetti, invece mi accorgo del contrario. La scopro solo adesso. Era diversa da come mi appariva e forse si comportava così con me e con altre perché sentiva che le eravamo ostili».*

Brunella, altra compagna di Paola, ha scritto:

*« Paola l'ho frequentata per due anni a scuola: purtroppo è morta. La nostra amicizia era basata sul reciproco rispetto e, quindi, anche se a volte si litigava un po', è successo solo per cose banali.*

*Quest'amicizia mi ha lasciato molto, soprattutto il ricordo di una ragazza che sembrava amasse molto la vita e che aveva in mente tanti progetti che sperava di realizzare; e i suoi sogni ora sono rimasti a noi da mettere in atto».*

(Continua)

A cura dell' **“(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO”**

Istituto Salesiano “D. Bosco”

74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 - tel. 099/7369171 fax 099/7369173